

ERBÈ e TREVENZUOLO. Il professionista guida la Ferrari della Af Corse

Al medico pilota Perazzini il premio d'automobilismo

Domani al Sant'Eurosia la consegna della targa intitolata alla memoria del giornalista Sabbatini

Daniilo Castellarin

Andrà a Piergiuseppe Perazzini, l'ortopedico che corre su Ferrari della AF Corse, la quinta Targa «Marcello Sabbatini», ambito riconoscimento dedicato alla memoria dello storico direttore della rivista Autosprint. La consegna del premio si terrà domani al Sant'Eurosia di Trevenzuolo, con l'organizzazione del Club Gilles Villeneuve di Erbè. Il trofeo arriva dopo la bella vittoria di Vallelunga conquistata a fine 2012. Ma la passione più intensa Perazzini la vive ogni anno a Le Mans, dove lo scorso giugno, sempre su Ferrari, ha concluso sul secondo gradino del podio della categoria Am. Guida pulita, tecnica precisa, il veronese vanta un palmares di tutto rispetto con il Challenge Ferrari Coppa Shell del 1997 e poi, a raffica, il campionato italiano GT 2003 e 2004 sulla muscolosa Viper,



A destra il medico veronese Piergiuseppe Perazzini

ancora primo nel 2007 nel Campionato Gt Open su Viper, secondo nel campionato italiano 2009 su Ferrari e molte affermazioni nel Le Mans Series.

«A Le Mans l'emozione è molto alta», spiega con passione, «e serve costantemente la massima concentrazione per dominare centinaia di cavalli in una gara che si svolge per ventiquattrore filate dove c'è poco spazio per il riposo dei piloti e con una tensione elevatissima anche quando, ai box, tra coperte e caffè, si aspetta di tornare al volante per il proprio turno di guida». La concentrazione è la parola magica.

venti chirurgici», racconta il medico pilota, «devo farvi continuamente ricorso perché gli errori non sono ammessi e come in sala operatoria anche in pista, al volante della mia Ferrari lanciata alla massima velocità nelle ore notturne e magari con la nebbiolina dell'alba e la rugiada che rende viscido il percorso, serve un'estrema capacità di sintesi per non lasciare nessuna possibilità all'imprevisto». Il medico veronese aggiunge che «da una parte c'è l'intelligenza e dall'altra i bolidi potenti che vorrebbero spingerti fuori pista. Il bravo pilota deve governare queste forze e arrivare al traguardo